



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, sabato 13 aprile 2013

A cura di Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

IL CONVEGNO**Sant'Egidio, comunità
dalla parte dei clochard**

Oggi alle 9,30 a Santa Maria La Nova si terrà il convegno «1992-2012: vent'anni di amicizia per strada. La comunità di Sant'Egidio e i senza dimora a Napoli. Una riflessione e qualche proposta». Presiede e coordina i lavori Gino Battaglia. Intervengono: Maria Chiara Aulisio de «Il Mattino», Marco Iazzolino per FiopSD, Francesca Zuccari della Comunità di Sant'Egidio, Ciro Grassini della Caritas Regionale, Benedetta Ferone della Comunità di Sant'Egidio, don Pietro Lagnese della Casa della Carità, Giuseppe De Stefa-

no del Csv, Antonella Molese della Cri. Sarà proiettato un video che racconta questi venti anni di amicizia e saranno resi noti i dati dell'ultima rilevazione curata dalla Comunità di Sant'Egidio sulla presenza dei senza dimora a Napoli.

L'intervista È atteso stamane presso la struttura della famiglia Maddaloni, poi l'incontro con gli studenti di una scuola nel quartiere a rischio

Malagò: «Da Scampia una lezione per lo sport»

**Il presidente del Coni
«Vicino a queste realtà
che danno speranza»**

Francesco De Luca

La prima missione napoletana di Giovanni Malagò, presidente del Coni da 53 giorni, comincia a Scampia. E non è un caso. Eletto da pochi giorni, il nuovo capo dello sport italiano fu colpito dalla richiesta di aiuto di Giovanni Maddaloni, papà dell'olimpionico di judo Pino e titolare della palestra che cerca di insegnare le regole della vita ai giovani del quartiere. Malagò staccò un assegno, il compenso previsto per il capo dello sport italiano, e offrì il prezioso contributo per continuare a far vivere la struttura.

Perché quel gesto, presidente?

«Perché era in linea con quanto avevo annunciato in campagna elettorale: non avrei percepito l'indennità e non mi sarei fatto nominare presidente della società Coni servizi. Rinuncio volentieri in favore di chi opera per lo sport in contesti disagiati, come fanno i Maddaloni a Scampia. Sono stato felice di

ricevere Giovanni Maddaloni a Roma, mi sento coinvolto in questa partita».

A Scampia, come in altri quartieri di Napoli, c'è voglia di sport ma non ci sono strutture.

«Io sono legato a Napoli perché ho qui amicizie storiche e perché il mio club, l'Aniene, a Roma è la seconda casa per tanti napoletani. Ci onoriamo del rapporto con due circoli, la Canottieri Napoli e il Savoia. Sono sempre abituato a metterci la faccia, anche nella questione impianti».

Cosa può fare il presidente del Coni?

«Sicuramente non può adoperare la sciabola negli incontri con i politici o nelle conferenze di servizio. Però può mettere a disposizione la sua autorevolezza e il suo impegno affinché si accelerino gli iter burocratici. Su questo fronte bisogna agire in due direzioni: 1) la creazione di nuovi impianti; 2) la sistemazione e l'affidamento degli impianti esistenti. Sono due partite difficili, dal San Paolo alle altre strutture, ma siamo pronti ad affrontarle».

Tra pochi giorni Napoli ospiterà un evento internazionale, l'America's Cup di vela.

«Mi piacerebbe assistervi perché questa è una manifestazione di alto profilo e una grande città merita di ospitarla».

Altri eventi potrebbero essere quelli della Champions League 2013-2014, se il Napoli riuscisse a centrare il secondo posto.

«Quella di domani sera contro il Milan è una partitissima: il secondo posto assicura prestigio e la partecipazione diretta alla più importante competizione per club. Il Napoli merita i complimenti per essere arrivato così in alto, a giocarsi la qualificazione in Champions: anni fa questo era soltanto un

sogno, la società e la squadra hanno lavorato bene».

De Laurentiis è un suo amico: le invio un caloroso messaggio dopo l'elezione alla presidenza del Coni.

«Ho sentito Aurelio poco fa, sta rientrando dall'estero per assistere alla partita al Meazza. Le mie e le sue idee coincidono al cento per cento, siamo sulla stessa lunghezza d'onda sulle riforme da portare avanti nel calcio».

Lei è a capo di tutti gli sport, ma il calcio è al centro degli interessi generali: come e dove intervenire per rilanciarlo?

«Innanzitutto, mi auguro che entro dicembre sia possibile annunciare la legge sugli stadi. Ma i problemi non sono soltanto quelli relativi agli impianti e vanno affrontati con determinazione, come vorremmo fare io e De Laurentiis. In questo Paese, purtroppo, si pensa che le difficoltà debbano essere affrontate esclusivamente dalle istituzioni. Diamoci da fare, invece. Bisogna avere il coraggio di guardare oltre i confini, quindi di sprovvincializzarsi. Non siamo i primi della classe, guardiamo cosa fanno gli altri sul fronte dei diritti televisivi, della legge sugli stadi e del merchandising. Sono settori su cui De Laurentiis ha competenza e idee chiare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

De Laurentiis
«Il patron del Napoli ha progetti importanti e condivisi per il rilancio del calcio»

L'EVENTO NUMEROSI PERSONAGGI DELLO SPETTACOLO SUL PALCO PER LA KERMESSE "O SANG 'E CHI T'È VIP"

Solidarietà protagonista in piazza dei Martiri

di **Alessandro Savoia**

Sabato mattina all'insegna della solidarietà in Piazza dei Martiri per l'evento "O sang 'e chi t'è vip". L'iniziativa promossa dal Club Lions Lamont Young, il Comune di Napoli e l'Avis, ha coinvolto personaggi dello spettacolo che si sono alternati nel cuore di Napoli per avvicinare i numerosi passanti alla donazione del sangue.

«Siamo molto felici di come i cittadini hanno partecipato all'evento - ha commentato il presidente dell'Avis Napoli Raffaele De Martino. La risposta è stata migliore rispetto alla prima edizione dell'anno scorso. Siamo orgogliosi e fiduciosi che il messaggio sia arrivato. Sono fiducioso e credo che stiamo iniziando un bel percorso. È molto importante il supporto delle istituzioni e dei media che hanno seguito l'evento. Un grazie particolare va ai vip della nostra regione che hanno reso possibile tutto ciò. Sono orgogliosissimo perché diamo una mano alla necessità trasfusionale. Donare è un gesto di

grande altruismo, ma allo stesso modo è un atto importante per chi lo fa perché viene controllato attraverso gli esami».

Ad aprire la giornata dedicata alla donazione è stato l'intervento dell'assessore alla Sanità Giuseppina Tommasielli che ha ricordato l'importanza di un gesto del genere anche dal punto di vista sanitario. Lo show, condotto dall'attore Michele Caputo e dalla giornalista Francesca Scognamiglio, ha visto alternarsi sul palco musicisti e cabarettisti che hanno fatto da cornice e da attrazione ai tanti volontari che sono entrati nelle autoemoteche per donare il sangue. Appena terminata la donazione veniva loro offerto un cornetto ed un succo di frutta per poter immediatamente rimettersi in forza. Sono scesi in piazza i comici del laboratorio "Komikamente", tra i quali Antonio Riscetti, lo speaker del Calcio Napoli Daniele "Decibel" Bellini, i musicisti Antonio Colantuono e Rosario Scotti di Carlo, la cantante ed attrice Anna Capasso, il comico di "Made in Sud" Gianni Marino, Lina Carcuro, l'attore Fer-

dinando Maddaloni, il duo Migliaccio e Carrino, il "Pulcinella" Angelo Iannelli.

Durante le esibizioni animatori per bambini e artisti di strada come Raffaele Pollastro, il beniamino televisivo dei piccoli spettatori del programma "Pollaio in pausa", hanno fatto da cornice all'evento. Buona la risposta del pubblico nonostante la città fosse particolarmente attratta dall'apertura del villaggio dell'"America's Cup" e dalle imbarcazioni che sfrecciavano dinnanzi al lungomare. Presenti anche l'editrice dell'emittente "Napoli Tv" Gianna Mazzarella, presidente del Club Lions Lamont Young, il presidente del Leo Club Ottaviano Rita Nappo, e Luigi Napolitano. La buona riuscita dell'evento "O sang 'e chi t'è vip", patrocinato dall'assessorato alle Pari Opportunità, Famiglia e Sanità del Comune di Napoli, spiana la strada ad una terza edizione nel 2014.

Manifestanti nella sede della X Municipalità

Centro sociale sgomberato, corteo attraversa le strade del quartiere

NAPOLI (*giule*) - Un centro sociale sgomberato dopo il sequestro preventivo dell'ex area Italsider nel quartiere Bagnoli giovedì mattina. Ed è caos in via Coroglio. Ieri è successo di tutto: la polizia ha inviato sul posto due 'volanti'. Un centinaio di persone, studenti e lavoratori legati al centro sociale Bancarotta, sgomberato a Bagnoli, è entrato nella sede della X Municipalità Bagnoli-Fuorigrotta. I manifestanti hanno chiesto un incontro con il sindaco **Luigi De Magistris** e con i vertici della società Bagnolifutura spa per discutere della bonifica dell'area messa sotto sequestro dalla magistratura. Gli inquirenti ipotizzano che la bonifica sia stata fatta solo in parte e che ci sia stato un accordo 'a più livelli' per ottenere l'intera somma di denaro stanziata dal Ministero per la bonifica: 75 milioni di euro. Ventuno persone sono indagate. Il primo passo dei magistrati della Procura di Napoli è stato sottoporre a sequestro preventivo l'intera area: i

terreni dove un tempo sorgevano l'Italsider e l'Ilva. All'alba di ieri un piccolo corteo organizzato dal centro sociale 'Bancarotta' ha attraversato le strade del quartiere, chiedendo ai cittadini di scendere in strada e di protestare per la mancata bonifica dell'ex area industriale. Il corteo è giunto alla sede della X Municipalità ed è entrato nell'aula consiliare. Qui ha incontrato il presidente **Giorgio De Francesco**. Nell'aula si è tenuta una sorta di assemblea dei manifestanti. *"La magistratura ha impiegato 20 anni per indagare - hanno detto i manifestanti - a pagare le spese siamo noi cittadini. Ci hanno sgomberati dai locali, ma non hanno capito che l'unica strada per assicurare un futuro a Bagnoli è far fiorire le esperienze di partecipazione e di controllo da parte dei cittadini delle opere avviate sul territorio. Il sindaco di Napoli e gli attuali vertici di Bagnolifutura devono rispondere di questa situazione e assumersi le proprie responsabilità"*.

A NAPOLI A RISCHIO LA STRUTTURA DI SANT'EFRAMO OSPITATA A SECONDIGLIANO

Chiusura degli Opg, la denuncia degli psichiatri

NAPOLI (gmp) - Con la chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari (Opg) si acuirà il problema del sovraffollamento in carcere, già ora a livelli record con 150 detenuti per 100 posti, contro i 107 del resto d'Europa. Quando chiuderanno tra un anno, una parte dei loro detenuti tornerà in carcere, e se la situazione non cambierà, potrebbe diventare esplosiva. A lanciare l'allarme è **Claudio Mencacci**, presidente della Società italiana di psichiatria (Sip). A rischio a Napoli è la struttura di Sant'Eframo mentre in provincia di Caserta l'Opg di Aversa. "Il superamento degli Opg e il passaggio dell'assistenza psichiatrica nelle carceri al sistema sanitario nazionale devono avvenire parallelamente - spiega Mencacci - nell'ambito della riorganizzazione della sanità penitenziaria e delle nuove competenze dei dipartimenti di salute mentale (dsm)". Nessuno però "ha ancora predisposto risorse per questa operazione. E' inderogabile - continua - che i Dsm, siano potenziati e

dotati delle risorse necessarie e sufficienti per garantire tale operatività in carcere, anche attraverso una dotazione di personale rispondente ai compiti affidati, e di strutture sovranazionali, quali i Centri di osservazione neuropsichiatrica (Comp, servizi intracarcerari per la gestione dell'urgenza) e i Reparti di osservazione psichiatrica (Rop, aree specialistiche di osservazione diagnostica qualificata a tempo definito)".

Gara di solidarietà per Città della Scienza

Ci sarà anche l'Unpli Campania alla gara di solidarietà per la ricostruzione di Città della Scienza. Parte infatti oggi alle 9, al Centro sociale «Samantha Della Porta» di Avellino, la raccolta fondi per la ricostruzione del complesso museale partenopeo incenerito da un rogo lo scorso 4 marzo. Previ- sta la partecipazione di tutte le Pro loco della Campania. In program- ma l'intervento di Valeria Fascio- ne, incaricata Idis-Città della Scienza, e di Stefania Barrel, diri- gente della Regione Campania-as- sessorato alle Politiche sociali. Chiude i lavori il deputato Giusep- pe De Mita, vice-presidente e asses-

sore al Turismo della Regione.

L'incontro sarà anche l'ocasio- ne per fare il punto sull'attività dell'Unpli Campania, sempre tesa a sostenere la crescita delle realtà locali. Spiega il presidente regioo- nale, Mario Perrotti: «Proprio in quest'ottica sta creando un sistema virtuoso di turismo alternativo e di nicchia che intende anche incenti- vare le piccole economie locali con- tribuendo inoltre al miglioramen- to delle condizioni socio-culturali.

Diciassette milioni di euro inseriti per il sostegno alle fasce deboli dopo la battaglia del Pdl Welfare, lunedì l'ok al bilancio regionale

LELLO SCARPATO
NAPOLI

Lunedì 15 aprile (con un probabile prosieguo per martedì 16): dovrebbero essere questo il giorno giusti per il via libera definitivo al bilancio regionale della Campania, atteso, per quella data, all'esame del parlamentino del Centro Direzionale.

E' andata, dunque, a buon fine la battaglia ingaggiata dal gruppo del Pdl sul fronte dei fondi da destinare al welfare. Poco più di 17 milioni di euro parte dei quali, a quanto appreso, dovrebbero arrivare dagli introiti ricavati dalla riscossione del bollo auto.

Soddisfazione è stata espressa, infatti, dal capogruppo dei berlusconiani Gennaro Nocera che ha salutato l'accordo raggiunto con la giunta Caldoro per il finanziamento delle politiche sociali con parole di vivo compiacimento.

"Il confronto con l'esecutivo era necessario - ha sottolineato Nocera - perché l'interesse dei cittadini campani e in particolar modo quelli delle fasce più deboli, supera ogni e qualsiasi interesse particolare e perché con la tutela dei servizi alle persone, ai minori, agli anziani e ai disabili non si scherza". "La determinazione assunta dal coordinatore regionale, Nitto Palma, unitamente all'intero gruppo Pdl - ha aggiunto - ha portato ai risultati sperati, anche se

in questo campo non è mai abbastanza".

L'esponente del Popolo della Libertà ha poi attaccato il Pd, che proprio sul fronte welfare non aveva lesinato critiche all'operato della maggioranza: "Non era una fiction per questioni di poltrone - ha incalzato Nocera - e questo lo dico soprattutto agli esponenti dell'opposizione che nei giorni scorsi hanno speculato sulla nostra posizione". "Ritengo opportuno - ha concluso - ringraziare il presidente Caldoro e l'assessore Giancane che hanno compreso la posizione del Pdl sulla questione mostrando sensibilità nel reperire le risorse necessarie da destinare al welfare".

Immediata è arrivata la replica dei rappresentanti del centrosinistra, affidata per l'occasione,

alla consigliera del Pd Angela Cortese (segretario della commissione regionale Politiche sociali). "Per una volta - ha sottolineato l'esponente dei Democratici - le beghe intestine alla maggioranza hanno finito per favorire l'interesse dei cittadini campani. Saranno infatti i più deboli tra i nostri conterranei a giovare dell'accordo che, al di là delle parti, si è trovato sul welfare". "Siamo contenti che da questa partita giocata su equilibri delicati tutti interni alla giunta siano usciti vincitori i diritti

di chi soffre" ha proseguito la consigliera regionale del Pd. "Sia chiaro, però - ha rincarato la dose - come ho già avuto modo di sottolineare, il centrodestra non ha inventato niente. Si è piuttosto limitato a tornare sui propri passi. Quei 17 milioni per le politiche sociali sono infatti il frutto di un nostro emendamento, che finalmente dopo giorni di schermaglie ha trovato un placet bipartisan". Certo, ha poi concluso: "per avviare un intervento serio e strutturale sul welfare in Campania sarebbe servito ben altro impegno economico. Ma in tempi di magra, e con una maggioranza che punta evi-

dentamente su altre priorità, consideriamo quello di ieri un primo importante passo sul cammino di un vero sostegno alle fasce più sofferenti della nostra comunità".

Il tema del bilancio e le conseguenze che potrebbe avere sul welfare era stato uno degli argomenti di queste settimane. Ovviamente, a seconda della somma stanziata, sarebbe stato possibile determinare anche le possibilità di interventi in determinati settori della vita sociale.

Una richiesta, quella di maggiori fondi, venuta anche da parte di altri enti.

» | **Dietro le quinte**

Welfare e Cassa Quel giallo sui conti finali

ROMA — Un altro buco nei conti pubblici. Altri 200 milioni di euro che si dovranno trovare per la cassa integrazione in deroga, la rete di protezione per chi lavora nelle piccole imprese in crisi. Si sapeva già che per il 2013 sarebbe stato necessario trovare un miliardo di euro perché i soldi stanziati finora sono già finiti. Ma la brutta sorpresa arriva dai conteggi finali dell'anno scorso. Si pensava di spendere 2,2 miliardi e invece il saldo definitivo è più alto, 2,4 miliardi. «La conferma mi è arrivata dal ministro del Welfare Elsa Fornero» dice Gianfranco Simoncini, assessore della Toscana e coordinatore della commissione Lavoro per le Regioni. I 200 milioni di arretrato si aggiungono alle tante voci già senza copertura che rendono probabile una manovra correttiva. Anche se da Dublino il ministro dell'Economia Vittorio Grilli dice: «Per la Cig oggi ci sono i soldi, ci saranno anche per i prossimi mesi». Al ministero del Tesoro chi conosce bene i conti dello Stato considera possibile una manovra da 10 miliardi di euro da fare

entro giugno. Il Pd con Stefano Fassina suggerisce un'altra strada: chiedere a Bruxelles una

«revisione del percorso di rientro», con uno sfioramento temporaneo del 3% nel rapporto deficit Pil. Ma questo percorso potrebbe avere i suoi problemi. Sforando il tetto del 3% l'Italia non uscirebbe dalla procedura europea per deficit eccessivo. E questo ci impedirebbe l'accesso ai fondi di Bruxelles per il periodo 2014-2020, pari a 13 miliardi di euro. Soldi che devono essere utilizzati per progetti di carattere sociale. Ma che in passato il governo italiano ha chiesto e ottenuto di usare anche per coprire il credito d'imposta nelle Regioni del Sud. Avere il via libera dell'Europa per usare quei fondi in tutto il territorio nazionale per capitoli che hanno un contenuto sociale, come la cassa integrazione o gli esodati, non è operazione semplice. In ogni caso, per provarci, serve un governo nel pieno dei poteri.

Lorenzo Salvia
lsalvia@corriere.it

La riqualificazione potrebbe partire ugualmente se venissero sanati gli abusi. Gli animali verranno trasferiti

Edenlandia e zoo, servono 20 milioni

NAPOLI (Ciro Crescentini) - Servono 20 milioni di euro per garantire la manutenzione, il recupero e la manutenzione dell'area di 138mila metri quadrati dove sono ubicati Edenlandia, Zoo e Cinodromo. Risorse, che non sono disponibili nelle casse del Comune di Napoli e che quindi allontanano un possibile intervento pubblico. I 71 dipendenti continuano a rimanere senza lavoro dopo la rinuncia da parte della società Claire Leisure all'acquisto della struttura per avere riscontrato abusi edilizi nell'area del parco giochi. I lavoratori beneficeranno della cassa integrazione straordinaria. Il 'sussidio, però, per ragioni burocratiche, sarà corrisposto tra quattro mesi. E a quanto pare, sarebbe imminente la chiusura dello zoo e il trasferimento degli animali in altre strutture della Campania. Le organizzazioni sindacali dei lavoratori chiedono all'amministrazione comunale di Palazzo San Giacomo di dichiarare le aree di Edenlandia, Zoo e Cinodromo, aree 'bene comune e di pubblica utilità' in

modo da risolvere definitivamente la questione degli abusi edilizi. Una questione pendente da un ventennio. Un ostacolo che ha reso impraticabile l'acquisto da parte dell'unico imprenditore che aveva presentato l'offerta. Il gruppo guidato da **Alfredo Villa**, però, non ha chiuso completamente la porta all'investimento: se saranno sanati gli abusi, la società sarebbe pronta a rivedere la propria posizione. E' necessario, però, che sia il Consiglio comunale di Napoli a varare la dichiarazione di pubblica utilità. Dunque, sono necessari tempi stretti per risolvere il problema. Al momento Edenlandia è affidata alla gestione di un commissario fallimentare nominato dal Tribunale, il commercialista **Salvatore Lauria**. Sulla vicenda è intervenuto il segretario generale della Uil Com, **Massimo Tagliatela** che ha chiesto un urgentissimo incontro al vice sindaco **Tommaso Sodano** e all'assessore al lavoro **Enrico Panini**. *"Si intervenga subito prima che sia troppo tardi"* afferma Tagliatela.

la. Dunque, tutti si mobilitano per una soluzione. Ma sull'area di Viale Kennedy sono in gioco interessi imprenditoriali. Non è esclusa una diversa destinazione d'uso. Si ipotizza la costruzione di una cittadella dello sport con otto campi di calcio sul modello della famosa 'Masia' del Barcellona calcio. Non sono esclusi progetti di ristrutturazione dei territori di Fuorigrotta, Bagnoli e Cavalleggeri D'Aosta. Il 18 febbraio del 2011, l'assessore regionale all'urbanistica **Marcello Tagliatela**, intervenendo a una tavola rotonda sul futuro urbanistico di Napoli, propose di delocalizzare Edenlandia, Zoo e Cinodromo nella zona nord di Napoli (ex caserme di Miano), utilizzando le aree di Fuorigrotta per costruire alloggi residenziali, in cooperativa, nell'ambito dell'housing sociale.

Formazione, esodati, Tares, Province, infrastrutture, autorità dei trasporti: i tanti dossier rimasti senza risposta

Fondo occupazione a secco ora servono altri 1,2 miliardi Finiranno a maggio gli 800 milioni di inizio anno

di SERGIO RIZZO

ROMA — «Fate presto», invocava a tutta pagina un indimenticabile titolo del *Mattino* di Napoli all'indomani del terremoto dell'Irpinia. C'era la gente sotto le macerie, 32 anni fa. E la storia si ripete. Non sono di pietre e mattoni le macerie che oggi minacciano di seppellire la nostra economia, ma l'invocazione non cambia: «Fate presto». Perché cos'è quello che ha investito quasi due mesi fa l'Italia se non un terremoto? E dei più devastanti? Quella invocazione arriva da tutte le parti: dagli industriali, dai sindacati, dai commercianti, dai cittadini. La paralisi della politica sta pian piano fermando anche il Paese, come sta a dimostrare la nuova esplosione della cassa integrazione nel mese di marzo. E questo rischia di essere il capitolo più esplosivo. Le risorse per la cassa integrazione cosiddetta «in deroga», quella servita a tamponare le conseguenze sociali della più grave crisi dagli anni Trenta del secolo scorso, sono al lumicino. Le casse del fondo per l'occupazione sono ormai a secco: gli 800 milioni stanziati a gennaio basteranno sì e no fino a maggio. Per arrivare almeno a Natale, perché non è certo pensabile che la ripresa arrivi prima di allora, ci vuole un altro miliardo e 200 milioni. Altrimenti, mezzo milione di persone rischia di finire davvero sul lastrico. La situazione è così tragica che i sindacati (tutti insieme, stavolta, e questo già la dice lunga sulla drammaticità delle circostanze) si preparano a una clamorosa protesta martedì davanti a Montecitorio.

Ma senza un governo è complica-

gente, può essere rubricato in quel capitolo? Vero è che è appena stato varato un decreto per pagare un po' di debiti della pubblica amministrazione verso le imprese, provvedimento che nessun governo politico precedente nella pienezza dei propri poteri si era mai sognato di fare. Ma un conto è fare uno strappo alla regola, un altro fare degli strappi una regola. E di strappi, qui, bisognerebbe farne una marea.

Dopo aver messo una pezza alla cassa integrazione, per esempio, sarebbe necessario far partire un piano straordinario di formazione per tentare di offrire una nuova chance di occupazione a quanti dopo la crisi (certo non pochi) non potranno essere riassorbiti.

Per non parlare degli esodati: le stime dei sindacati dicono che ce ne sono ancora almeno 80 mila da sistemare. In campagna elettorale tutti i partiti hanno promesso di risolvere la faccenda. Ma il tempo passa e, ovviamente, non succede nulla.

Ancora: c'è da sistemare la questione della Tares, la nuova tassa comunale sui rifiuti. Dal primo luglio, poi, in mancanza di misure alternative scatterà l'aumento automatico dell'aliquota Iva dal 21 al 22 per cento. Come si farà a bloccare l'inevitabile rincaro?

Le tasse, quella è l'unica cosa che in questo assurdo stato d'inerzia della politica, costataci finora secondo il presidente della Confindustria Giorgio Squinzi un punto di Prodotto interno lordo (circa 16 miliardi di euro, per capirci), continua a corre per tenere dietro a una spesa pubblica che la spending review montiana non è riuscita neppure a scalfire.

no vive o morte? Il decreto che ne prevedeva gli accorpamenti non è mai stato approvato, con il risultato che resta in vigore la norma contenuta nel cosiddetto salva Italia che le avrebbe in teoria private delle funzioni. Funzioni però non attribuite a nessuno. Chi ci metterà una toppa, più in fretta possibile? Un Parlamento nel quale non si riescono nemmeno a costituire le commissioni permanenti, e che forse per prima cosa dovrebbe affrontare l'impellente scadenza della legge comunitaria necessaria a recepire direttive di Bruxelles evitando così di incorrere in costose procedure di infrazione? Ma quella delle Province è soltanto una delle tante pratiche rimaste a bagnomaria. Qualcuno ha notizie dell'Authority dei trasporti? Oppure c'è chi sa quale fine abbia fatto la famosa agenda digitale che avrebbe dovuto finalmente spalancarci le porte della modernità informatica? Pare che i decreti attuativi (la fonte è il *Corriere delle comunicazioni* citato da *Panorama*) siano ancora in alto mare. Sappiamo invece che fine ha fatto la delega che imponeva il «fuori ruolo» ai magistrati titolari di secondi incarichi: è scaduta inutilmente il 28 marzo. E tutto continuerà come prima. O quasi. Almeno c'è qualcuno che ride...

Sanità Confermato nei fatti l'allarme del direttore generale Granata

Ortopedia del Cardarelli, finite anche le protesi

Camere operatorie chiuse fino a lunedì

NAPOLI - Poco meno di una settimana fa il direttore generale del Cardarelli ha lanciato un allarme sulla gravissima situazione che ormai da tempo minaccia l'ospedale più grande del Mezzogiorno. A causa dei tagli previsti dalla spending review, complice anche il blocco del turn over, il Cardarelli è allo stremo. In 3 anni il personale è diminuito di circa 850 unità. L'ultimo allarme è arrivato ieri dai reparti di ortopedia, dove sono finite le protesi chirurgiche.

«Solo un problema procedurale - chiarisce il direttore sanitario Franco Paradiso -, ora è tutto risolto». Se lo augurano certamente i familiari dei pazienti fratturati che troppo spesso sono costretti ad accettare differimenti negli interventi, anche di due settimane, proprio a causa della mancanza di placche, viti e protesi. A farne

le spese sono anche i medici e gli infermieri. Spesso aggrediti o minacciati da familiari non sempre disposti a comprendere le difficoltà del personale. «Una situazione inaccettabile - chiarisce Gaetano Romano, coordinatore delle ortopedie del Cardarelli - stamattina (ieri, ndr) al termine di un incontro con la direzione generale siamo riusciti a modificare questa procedura. Ottenendo l'assegnazione di un budget annuale, non più bimestrale». Ieri tutto il blocco operatorio è stato fermato per una sanificazione. Un intervento programmato, per garantire la sterilità delle camere che dovrebbero riaprire lunedì. L'Anaa (sindacato dei medici dirigenti) attraverso il suo coordinatore provinciale Franco Verde denuncia. «Nell'area dell'emergenza - dice - ci sono diverse colleghe che sono andate in aspettativa di maternità. Per

la precisione sono cinque, e solo per due di loro la direzione generale ha previsto una sostituzione. Una grave mancanza - continua - sia per le future mamme, sia per i colleghi che devono sottoporsi ad un carico di lavoro ancor più logorante». E la levata di scudi dell'Anaa non si limita alla gestione del personale. Una forte contestazione, stavolta con l'appoggio dell'Aaroi, riguarda l'intenzione di «i reparti di chirurgia utilizzando monitor per il controllo, ma a macchia di leopardo. La cosa non ha senso - spiegano dai sindacati - bisogna individuare invece due o tre letti per reparto e attrezzarli con monitor dedicati, personale e altre tecnologie utili a monitorare gli ammalati più esposti. Solo così - conclude Verde - si può allestire un'area subintensiva che tuteli l'ammalato».

Raffaele Nespoli

INCONTRO AL MONALDI

Costi e rischi della sanità, c'è il convegno

"Air quality: a human right?" è il titolo del convegno su "Costi, rischi e pericoli nella sanità. Prevenzione e soluzioni sostenibili per la qualità", in programma martedì con inizio alle 9 presso l'ospedale Monaldi, Aula Magna, via Leonardo Bianchi 1, Napoli. Introdurrà i lavori del convegno, valido in mattinata come Corso Ecm, il Vice Coordinatore di Assisital Campania, Pasquale Ranieri.

Interverranno fra gli altri Antonio Giordano (direzione generale ospedale De Colli), Paolo Romano (presidente consiglio Campania), Raffaele Calabrò (consigliere delegato Sanità Regione Campania), Mario Morlacco (subcommissario Sanità), Antonio Testa (vice presidente Antel Campania), Bruno Zamparelli (presidente Anmdo Campania – ospedale Annunziata), Nicola Silvestri (direttore sanitario Aosp Monaldi), Pier Angelo Galligani (presidente Ascca), Roberto Ricci (dirigente igiene Auoa Ancona).

GAZZETTA UFFICIALE

**Il fondo sui mutui
arriva al traguardo**

▶ pagina 23

Welfare. In Gazzetta il regolamento
**Mutui prima casa,
si sblocca il fondo
per la sospensione****Maximilian Cellino**

■ Si sblocca, forse in via definitiva, la questione del Fondo di solidarietà per i mutui per la prima casa. Il regolamento ministeriale che recepisce le modifiche attuate attraverso la riforma Fornero è stato infatti pubblicato ieri in «Gazzetta Ufficiale» ed entrerà in vigore a partire dal 27 aprile prossimo: era l'unico tassello mancante per riattivare l'agevolazione che permette la sospensione delle rate, creata nel 2010 per iniziativa dell'allora onorevole Federica Rossi Gasparini e gestita da Consap per conto del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

La riattivazione del Fondo rappresenta un passo in avanti importante per tutte quelle famiglie che sono in difficoltà con i pagamenti. Va infatti a colmare un vuoto paradossale e improvviso nelle misure di sostegno che si è creato in questo mese di aprile per la chiusura definitiva a fine marzo del «Piano famiglie» siglato da Abi e associazioni dei consumatori e per i ritardi del Fondo stesso. Sotto l'aspetto tecnico, il nuovo regolamento tiene conto delle modifiche effettuate nel corso del 2012 per correggere alcune distorsioni

che si erano verificate durante la prima fase di applicazione e per estendere l'agevolazione ad altri soggetti che prima non ne avevano titolo.

Tra gli eventi che permettono l'accesso, per esempio, non figurano più l'aver sostenuto spese di ristrutturazione o spese mediche (che avevano dato adito a comportamenti opportunistici da parte di molti richiedenti), ma si parla di cessazione di tutte le tipologie di rapporti di lavoro (anche parasubordinato), nonché di morte o riconoscimento di handicap grave o di invalidità civile non inferiore all'80% per il sottoscrittore del mutuo (che deve comunque avere un reddito annuo Isee inferiore a 30mila euro e aver contratto un finanziamento inferiore a 250mila euro). È inoltre prevista la possibilità di richiedere il Fondo anche per coloro che hanno già usufruito di una sospensione (è il caso di quanti hanno aderito al «piano famiglie», ma non riescono ancora a riprendere i pagamenti) a patto però che la moratoria complessiva non superi i 18 mesi.

Dal punto di vista pratico sarà invece compito del Ministero predisporre i nuovi moduli di ri-

chiesta che i mutuatari in difficoltà con i pagamenti potranno compilare e consegnare alla propria banca, un'operazione che non dovrebbe tardare molto. I dubbi sono invece sulla capacità stessa di intervento del Fondo, che opera nei limiti delle risorse disponibili. In cassa ci sono infatti 20 milioni di euro che, tenendo conto dell'attuale livello dei tassi Euribor e Irs (cioè di quanto rimborsato dal Ministero alle banche), sarebbero sufficienti a dare sollievo a circa 16mila famiglie: una dote che potrebbe essere a stento sufficiente per coprire le richieste del 2013.

m.cellino@ilssole24ore.com

【SABATO 13 APRILE】

Energymed, ultimo giorno Si parla di green industries

GIORNATA CONCLUSIVA per EnergyMed, la Mostra Convegno sulle Fonti Rinnovabili e l'Efficienza Energetica, giunta alla VI edizione. Attenta all'evoluzione del mercato, la manifestazione vede la consolidata presenza delle tre sezioni dedicate all'edilizia efficiente "EcoBuilding-Salone dell'Edilizia Efficiente", al riciclo "Recycle-Salone del Riciclo" e alla mobilità sostenibile "MobilityMed-Salone della Mobilità Sostenibile".

Molti i convegni in programma, tra questi: "Dalle città rinnovabili alle Smart cities" a cura di Legambiente (sala Europa ore 9,30).

"Green economy e green industry: il recupero e il riciclo degli imballaggi" a cura di Conai. Partecipano

Tommaso Sodano, vicesindaco di Napoli; Valter Faccinotto, direttore generale Conai; Maurizio Pernice, direttore generale Ministero dell'Ambiente (sala Tirreno ore 9,30). "Il ruolo del professionista nella progettazione e nella valutazione del risparmio emergeti-

co in edilizia" a cura di Anea, Ordine degli Ingegneri di Napoli, Aicarr. Partecipano: Eduardo Pace, vice presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Napoli; Luigi Vinci, presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Napoli; Gennaro Improta, presidente Comitato Tecnico Scientifico di Anea e Livio de Santoli, presidente eletto di Aicarr. Alle ore 12.40 la Consegna del Premio Nino Alfano 2013 (ore 9,30 Sala Med).

"Impianti termici: nuove opportunità e normative per i tecnici del settore" a cura di Claii, Collegio dei Periti Industriali di Napoli (ore 14,30 Sala Europa). Appuntamenti finali anche in asse con il primo Salone mediterraneo della responsabilità sociale. Alle ore 12 nella Sala Vip Lounge si aprla di "Fundraising e strategie di "business positivo": nuovi modelli di impresa sociale made in Med" e alle ore 15.00 "Verso la misurazione del Roi nella Csr: criticità e prospettive" (*servizio a pagina 11*).

Vomero Stop all'attività, futuro da scoprire

Chiude l'Acacia cala il sipario su 60 anni di teatro

Allarme di Verdi e Valori collinari
«Il quartiere perde uno storico
spazio di aggregazione sociale»

Pasquale Esposito

Dal trasformista Brachetti alla trasformazione della destinazione d'uso. Il celebre, bravissimo performer, sarà quasi certamente l'ultimo artista ad essersi esibito (a febbraio) al Teatro Acacia, la bella sala tra piazza Medaglie d'Oro e via Tarantino che in oltre sessant'anni di attività è stata frequentata da numerosi spettatori, vomeresi ma non solo.

All'Acacia sono in corso alcuni lavori, protetti da teloni di plastica non trasparente, particolare che ha incuriosito e allarmato passanti e cultori di cose napoletane, in primis Gennaro Capodanno, presidente di «Valori collinari», attento osservatore delle dinamiche di cambiamento, in peggio, della vita socio-culturale del quartiere, e i Verdi ecologisti, che ieri hanno rotto gli indugi e diramato un comunicato: costruito negli anni 1948/50, e gestito negli ultimi anni da Francesco Caccavale, patron dell'Augusteo e capace imprenditore teatrale: il teatro diventerà qualcosa d'altro, ma al momento non si sa ancora cosa. Emma Naldi, proprietaria, al momento è fuori Italia, al rientro svelerà i progetti che l'hanno indotta a non accogliere la richiesta di Francesco ed Alba Chiara Caccavale di continuare a gestire l'Acacia.

I Verdi ecologisti dicono chiaramente il loro «no» all'ipotesi di

chiusura del teatro di via Tarantino: «Chiude il Teatro Acacia al Vomero dopo 60 anni di onorata attività e nonostante le ultime stagioni siano andate bene. In soli sei mesi Napoli perderà due teatri, visto che anche il San Carluccio chiuderà a breve, a fine giugno. Un disastro - affermano il commissario regionale dei Verdi ecologisti Francesco Emilio Borrelli, il capogruppo al Comune del «Sole che ride», Carmine Attanasio, e quello alla V Municipalità, Marco Gaudini - di cui non ha colpa la gestione di Francesco Caccavale che ha messo a reddito con successo questo spazio. Alla base della chiusura c'è la volontà della proprietà delle mura che ha deciso di cambiarne la destinazione d'uso. Questa volta uno spazio di aggregazione sociale e culturale chiude non per colpa delle perdite o delle difficoltà economiche ma perché i proprietari vogliono cambiarne la destinazione d'uso, per incassare più soldi e realizzare maggiori profitti probabilmente con centri commerciali o garage. Noi ci batteremo con ogni nostra forza per evitare che ciò avvenga e se la legge ce lo permette lo impediremo».

Sul piano culturale e sociale non è certo una bella notizia lo scenario di una cessazione di attività di due teatri, a prescindere dalle ragioni, dalle motivazioni della proprietà: si impoverisce la vita del quartiere - già minata dal ridimensionamento più volte segnalato da Capodanno della Fnac - si perde la memoria, si frantuma il tessuto sociale della collettività, non solo del quartiere in cui insistono i due tea-

tri, per la cui sorte sono in tanti a chiedere una mobilitazione della società civile per un ragionamento attorno alle ipotesi di non chiudere due luoghi di spettacolo, di cultura. Son note le difficoltà del teatro di via San Pasquale legato alla memoria dell'indimenticabile Franco Nico e alle battaglie di sua moglie, Pina Cipriani, adesso arriva questa tegola che riguarda l'Acacia: cosa sarà di quello spazio, di quella sala? Anche il presidente di «Valori collinari» teme, come i verdi ecologisti che la proprietà stia pensando ad un uso maggiormente remunerativo dell'Acacia, un supermercato, un enorme garage, ma fin quando Emma Naldi, imprenditrice alberghiera dalle riconosciute capacità manageriali, non fornirà la sua versione dei fatti si resterà tutti con la speranza che il destino non sia inevitabile, e che si possa trovare una soluzione per non privare il Vomero di una storica sala teatrale e cinematografica, ben costruita, in linea con la destinazione che per oltre sessant'anni ha svolto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Violenza metropolitana dove nasce la malapianta

Angelo Petrella

Negli ultimi mesi l'area metropolitana di Napoli sembra attraversata da un malessere profondo, da una tensione che investe ogni gruppo sociale, senza distinzione. Basti rilevarlo anche solo attraverso una «spia» linguistica: in strada, al bar o in altri luoghi pubblici, è sempre più frequente sentire pronunciare discorsi violenti e aggressivi da parte di persone all'apparenza inospettabili. Donne, mamme, anziani e pensionati che parlano di «scende-

re in piazza con i bastoni», di «fare insurrezione popolare» o di «mettere le bombe», anche se non si capisce bene contro cosa o chi.

> Segue a pag. 59

Bullismo e violenza...

Angelo Petrella

Parole mai sentite prima, che destano sconcerto se accostate ai fatti di cronaca nera ormai quotidiani: le risse o gli scippi da parte di baby gang sul lungomare liberato e in altre zone cittadine sono all'ordine del giorno. E anche gli accoltellamenti, divenuti così frequenti da rischiare di non trovare posto sulle pagine dei giornali. Senza contare le sparatorie tra rapinatori o spacciatori - non necessariamente legate a scontri tra gruppi camorristici - l'ultima delle quali è avvenuta ieri nel pieno centro di Giugliano nei pressi di una scuola comunale.

Che il motivo profondo della violenza sia dovuto alla crisi economica italiana e al dramma occupazionale degli ultimi due anni è fuori di dubbio. La paura della precarietà e le incognite sul futuro costituiscono una miscela letale per la sicurezza di vita: e a questo vanno aggiunti alcuni fattori del tutto «locali», non ultimo il crollo del palazzo di Chiaia e l'incendio della Città della Scienza, che sem-

brano quasi voler invitare le generazioni napoletane al «fujitevenne».

Eppure c'è anche una componente insondabile, misteriosa, che è difficile riuscire a decifrare completamente. Tutto parte da un fatto di cronaca accaduto l'altro giorno: un diciassettenne in viaggio con la fidanzata su un treno regionale è stato insultato e picchiato da un gruppo di coetanei al grido di «vergognati, punkabbestia!». La colpa: vestire in maniera trasandata e sfoggiare piercing o tatuaggi. La scintilla che ha fatto scattare l'aggressione è stato l'insulto rivolto dalla madre di uno degli aggressori alla vittima e il tentativo di tirargli i capelli. Alla reazione del ragazzo è seguito il pestaggio ad opera di una decina di persone.

Quello che appare assurdo non è il richiamo del branco né tantomeno l'odio per il diverso: tutti fenomeni ovviamente da condannare, ma spiegabili nel contesto delle rivalità e dell'ignoranza adolescenziale. L'elemento imponderabile è invece il

comportamento della donna, che non solo non ha esitato a esprimere giudizi su un ragazzino, ma si è spinta addirittura al punto di volerlo malmenare o aggredire fisicamente. Bisognerà ovviamente capire la reale dinamica dell'alterco e le effettive responsabilità, ma fin da ora appare in ogni caso ingiustificabile la reazione di un adulto che, lungi dal paternalismo o dallo sfottò, aizza un gruppo nutrito di adolescenti contro un coetaneo indifeso. Ecco, in questa infanilità adulta, in questo sfogo irrazionale delle proprie pulsioni che non tiene conto della realtà, sta tutto il problema della violenza a Napoli negli ultimi tempi. Una violenza così istintiva ed esacerbata da far dimenticare qualsiasi spiegazione o giustificazione di natura sociologica. Ma che, proprio in quanto trasversale e generalizzata, rende superfluo anche qualunque richiamo alla sicurezza, alla repressione o alle drastiche misure.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola ai lettori

Curare l'amministrazione di una città martoriata

Umberto Zito

umbertozito@alice.it

TUTTI appassionatamente contro de Magistris, specialmente dopo il crollo alla Riviera e l'incendio della Città della Scienza. È un insopportabile déjà-vu che non porterà a niente di buono per la città. Cerchiamo, una volta tanto, di ragionare perché le reazioni di pancia, le scorciatoie e le strumentalizzazioni hanno già fatto tanto male alla città e al Paese. I problemi di Napoli, che, invero, sono tanti, troppi, vengono da lontano e sono particolarmente incancreniti e difficili da eradicare. Rosi li denunciò con efficacia già 50 anni fa con il suo film "Le mani sulla città" e Saviano li ha descritti con coraggio e forza nel suo "Gomorra". È inutile e pericoloso mortificare la memoria comune, scaricando tutto sul presunto sindaco untore, che, da due anni, si dibatte in un mare di debiti e di inefficienze e in una si-

tuazione economica da brividi. Occorre uno sforzo di tutti, compresi i competitors politici, almeno quelli ancora su piazza, senza distruggere quel poco o nulla su cui Napoli può ancora contare. Nel 2011 ho votato per de Magistris, dichiarandolo pubblicamente prima del voto, perché ho ritenuto che lo stesso, visti anche gli altri candidati, avesse le qualità per tentare di amministrare una Napoli in ginocchio e sommersa dai rifiuti (non dimentichiamolo). Non gli diedi, quindi, il mio voto per fare il capo-popolo (i napoletani non solo non ne hanno bisogno ma hanno già inutilmente e drammaticamente dato su questo fronte!). Al sindaco vorrei perciò rivolgere un accorato invito a smetterla di trastullarsi con quotidiani e inutili cinguettii sul web e di polemizzare su tutto e con tutti. Si apra ai contributi positivi dei cittadini e delle varie associazioni, si dia anima e corpo, con concretezza, umiltà e senza sicumera con le competenze e le energie di cui dispone, e con il poco

oniente che gli hanno lasciato i suoi ineffabili predecessori. Curi l'amministrazione di questa nostra martoriata città, che credo, in que-

sto momento, possa solo leccarsi le ferite, utilizzando tutte le forze e le risorse disponibili. Faccia quella che si dice una buona e ordinaria manutenzione urbana (tappare le buche stradali, tenere efficienti i servizi fognari e idrici, pulire le strade, curare i giardini pubblici), organizzi un'attenta vigilanza sui lavori pubblici e privati, faccia osservare la legalità urbana ed eroghi i servizi sociali necessari, cogliendo ogni possibile occasione, per la promozione e il rilancio socio-culturale e turistico di questa nostra, nonostante tutto, splendida città. Se non ce la fa, per carenza di risorse umane (ricordo che il Comune ha circa 13.000 dipendenti) ed economiche, lo dica, lo dica forte e chiaro e lo spieghi. I napoletani sapranno comprendere e giudicare.